



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 28 giugno 2018

COMUNICATO STAMPA

RIFORMA PENSIONI: METODO CONTRIBUTIVO ESTESO A TUTTI, SENZA ECCEZIONI?

Spesa pensionistica

Va separata la previdenza dall'assistenza, come ribadito anche dalla Corte dei Conti. Il bilancio dell'INPS, che sinora è un "falso" dovrà tornare veritiero.

Ciò è previsto nel programma di questo Governo!

La spesa pensionistica è pari all'11% del PIL, in linea con gli altri Paesi europei, ma non si può "frammischiare" previdenza con assistenza: il versamento dei contributi non può essere "distratto" come sinora si è fatto, elargendo benefici e pensioni a chi non ne ha diritto; come tale, l'assistenza, dovrà gravare sulla fiscalità generale e non sui versamenti pensionistici degli altri lavoratori come si è fatto sinora.

Se il bilancio dell'INPS non fosse inficiato dal suddetto "falso" si sarebbero potute aumentare le pensioni a tutti i lavoratori dipendenti senza contestabili "blocchi" e malvisti "tagliaggi".

Sistema contributivo

Il passaggio a questo sistema non può violare i diritti acquisiti e, comunque, dovrà tener conto di tutti i versamenti effettuati dal lavoratore, senza decurtazioni, come ora avviene.

Infatti, superati i 40 anni di contribuzione i versamenti eccedenti, pari anche a 5, 10 e più anni di servizio si dovranno conteggiare nel "monte" contributivo e non versati, come sinora è avvenuto, in un fondo di solidarietà, non più giustificabile e comprensibile.

Sovrapposizione di contributi per lo stesso periodo "assicurativo", ricostruzioni di carriere durante tutto l'arco dell'aspettativa parlamentare, contributi figurativi

Se il lavoratore, per un certo periodo, è stato contemporaneamente, deputato, senatore, consigliere regionale, docente universitario, lavoratore dipendente in aspettativa, titolare o dipendente di studi professionali e via dicendo, non potrà cumulare più pensioni per lo stesso periodo, usufruendo dell'accavallamento dei contributi, soprattutto se figurativi (parlamentari-giornalisti)

Se poi, il lavoratore ha beneficiato anche della ricostruzione di carriera, per il periodo trascorso in posizione elettiva, per fare un esempio ricorrente, con la "ricostruzione" da tenente è divenuto generale di divisione, occorre che se ne tenga conto per evitare il "cumulo nascosto". L'esempio vale, ovviamente, per tutti i dipendenti pubblici, civili o militari.

Pensioni cosiddette “baby”

Quelle “doc” sono calcolate con l’aliquota dal **35% al 44%** (a seconda che il dipendente sia andato in pensione con **15 o 20 anni di contributi**) fra queste ve ne sono alcune per **invalidità permanente**, di poco superiori, come aliquota, per tener conto dell’infermità.

Occorre, quindi, non confondere le pensioni “doc” con quelle che hanno totalizzato “abbuoni vari” (non coperti da contributi) **elargite comunque al fine di creare anche posti di lavoro**, attribuendo gradi o qualifiche superiori a quelle possedute, pur di “incentivare” **le uscite**.

Perequazione automatica

Dovrà avvenire ogni anno in base alla perdita del potere d’acquisto dei redditi “fissi”

Una volta **accettato il metodo contributivo**, non sarà più giustificabile, come asserito anche da esperti economisti, il **“blocco” annuale o pluriennale delle rivalutazioni (legge 177/76)**.

Sarebbe **ora di eliminare la corresponsione dei benefici di cui alla legge Mosca-Treu** di cui hanno goduto soprattutto **politici, sindacalisti dipendenti di Confcommercio** anche di un certo “livello”, tutti baby-lavoratori: Luciana Castellina, Giuseppe Chiarante, Alessandro Natta, Giorgio Napolitano, Nilde Iotti, Armando Cossutta, Achille Occhetto, Carlo Ripa di Meana, Miriam Mafai, Massimo Loche, Osvaldo Bevilacqua, Nevol Querci, Antonio Lattanzio, Domenico Gramazio (*Il Messaggero - novembre 1995*).

Andrebbero **rivisitati anche i vitalizi esentasse di cui alla legge Bacchelli, destinati a cittadini “illustri”**, privi di condanne penali, corrisposti a sconosciuti (Arduino Della Pietra, Gabriella Chioma, Annamaria Casella, Aldo Braibanti - **esperto della vita delle formiche, condannato per omosessualità e pedofilia** - nonché Aglaneo Casadio e tanti altri di cui abbiamo i nomi che appartengono a gente sconosciuta) **e negati ad artisti come Isabella Biagini, perché poco nota: a chi?**

Le pensioniraccomandate (di platino o smeraldi)

Sono quelle dei dipendenti di **Camera e Senato della Repubblica, della Banca d’Italia della Regione Sicilia e della Presidenza della Repubblica**.

Hanno come unico comune denominatore l’importo dei trattamenti: la pensione di un dipendente esecutivo di questi “istituti” è identico a quella di un dirigente dello Stato, perché calcolata su stipendi da capogiro.

Allora, Ministro Di Maio, di cosa parliamo?

Per i dipendenti della Banca d’Italia il trattamento delle pensioni è “ancorato” anche alla “clausola oro”, il che vuol dire che, **nel tempo, esse si rivalutano in misura maggiore del tasso d’inflazione, corrente o programmato.**

D’altra parte se un **Segretario Generale della Camera, del Senato o della Regione Sicilia, ha un trattamento retributivo pari ad euro 480 mila all’anno, in base al quale versa i contributi pensionistici è logico che il trattamento di pensione sarà calcolato su tali contributi.**

Per quanto concerne la **Presidenza della Repubblica, il ragionamento è identico, solo che per tali dipendenti, sino al 1994, i versamenti contributivi ai fini pensionistici venivano gestiti dall’INPDAP (e poi dall’INPS), come per tutti i pubblici dipendenti, e tali Enti corrispondevano la pensione.**

Ma per disposizione del Presidente Napolitano la liquidazione di queste pensioni, passò dall’INPS agli Uffici della Presidenza della Repubblica.

Ministro Bongiorno di quali raccomandati si parla?

Occorre anche confermare o meno **se i dipendenti della Regione Sicilia o della Banca d’Italia** siano ancora destinatari delle pensioni baby.

Autodichia medievale

I dipendenti del Parlamento, ai sensi dell'art 12 comma 3 del Regolamento della Camera e quelli del Senato, ai sensi dell'art. 12, 1° comma del Regolamento del Senato, sono soggetti ad una giurisdizione, cosiddetta "domestica" anche in materia di pensioni; i loro ricorsi vengono infatti discussi da commissioni giurisdizionali "interne", le stesse che hanno ripristinato, dal 1° gennaio 2018, i trattamenti economici a suo tempo congelati, (forse per prendere in giro gli "altri" dipendenti italiani, pubblici o privati, facendo capire che la legge fosse uguale per tutti).

Tale tipo di giurisdizione è riconosciuta anche ai dipendenti della Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 14 comma 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, sostituito dall'art. 4 della legge 1953, n. 265.

Per la Corte dei Conti già destinataria dell'autodichia" (regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214) tale norma venne abrogata con l'art. 12 della legge 6 agosto 1984, n. 425.

Il Segretario Generale DIRSTAT
Dott. Arcangelo D'Ambrosio
